

Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Riassunti della conferenza

LA RICERCA IN MUSICOTERAPIA

A cura di
MICHELE BIASUTTI E GERARDO MANAROLO

Padova, 17 aprile 2010

ISBN 978 88 6129 538 4
Prima edizione: aprile 2010
Copyright © 2010 by Cleup
Cooperativa Libreria Editrice Università di Padova
35121 Padova - Via Belzoni, 118 Tel. 049 650261
www.cleup.it info@cleup.it

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati
Abstracts of the International Conference TMT07 5

Organizzato da
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Con il Patrocinio di: Regione Veneto, Provincia di Padova, Comune di Padova, SSIS del Veneto, Facoltà di Psicologia, Facoltà di Scienze della Formazione, CONFIAM, Indirizzo Musica e Spettacolo della SSIS del Veneto.

* * *

Indice

INTRODUZIONE

PROGRAMMA

RIASSUNTI DELLE RELAZIONI

(in ordine alfabetico rispetto al primo autore)

Michele Biasutti, Tendenze nella ricerca in musicoterapia

Roberto Caterina, La ricerca in musicoterapia: dati quantitativi e qualitativi

Giorgio Fabbri, Musicoterapia e promozione alla salute nei contesti aziendali

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

(in ordine alfabetico rispetto al primo autore)

C. Barbera, D. Bozzolo, A.M. Drovandi, L. Mocci, R. Prencipe, Progetto "l'anziano nell'ombra" musicoterapia e attività motoria come interventi riabilitativi nella realtà di un centro diurno

Luca Fabio Bertolli, Bruno Foti, Gerardo Manarolo, Meta-analisi sugli studi di tre importanti fonti bibliografiche in musicoterapia

Stefano Cainelli, Simona de Falco, Paola Venuti, È possibile aumentare l'attenzione condivisa in soggetti con disturbo dello spettro autistico?

Giovanna Ferrandes, Alberto Malfatti, Davide Ferrari, Musicoterapica in Oncologia: uno studio quali-quantitativo in ambito ospedaliero

Laura Gamba, Roberto Poli, I risultati dell'applicazione della musicoterapia nella riabilitazione dei pazienti psicotici

Gerardo Manarolo, Sara Piattino, Giovanni Del Puente, Presentazione di uno studio pilota per la validazione di un test musicale

Alessio Surian, Quando le emozioni interrogano la musicoterapia

Giovanna Vigato, Il protocollo STAM applicato alle demenze. Applicabilità ed efficacia: dati preliminari

* * *

Introduzione

Il convegno La ricerca in musicoterapia, si svolge all'Università degli Studi di Padova il 17 aprile 2010. Si tratta di un convegno che intende trattare le problematiche inerenti alla ricerca scientifica nel campo della musicoterapia, considerando gli obiettivi, le metodologie, gli strumenti e la valutazione della ricerca. L'obiettivo del convegno è di offrire un forum di discussione sui risultati nel campo della ricerca in musicoterapia e prospettare delle applicazioni in molteplici settori.

Il congresso è rivolto agli studiosi di vari settori scientifico disciplinari. In particolare rilevanza sarà tenuta la partecipazione di studenti universitari, di insegnanti, di operatori nel campo della musicoterapia, di ricercatori di diversi settori disciplinari al fine di incentivare forme di sviluppo e applicazioni della ricerca in musicoterapia.

Il convegno è stato organizzato con il contributo dell'Università degli Studi di Padova e del Dipartimento di Scienze dell'Educazione.

Ha avuto il patrocinio della SSIS del Veneto, della Facoltà di Scienze della Formazione, della Facoltà di Psicologia, dell'Indirizzo Musica e Spettacolo della SSIS del Veneto, della CONFIAM, del Comune di Padova, della Provincia di Padova e della Regione del Veneto.

È previsto l'esonero dagli obblighi di servizio e dall'insegnamento per i Dirigenti Scolastici e i docenti di ogni ordine e grado che parteciperanno al convegno in base

all'autorizzazione del Ministero dell'istruzione università e ricerca Dipartimento per i servizi nel territorio, Direzione generale del personale della scuola e dell'amministrazione – Ufficio VII (MPI, Uff. IV prot. n. A00DGPER 2386 del 03.03.2010).

Questo volume contiene i riassunti delle relazioni e delle comunicazioni.

Le comunicazioni riguardano attività di ricerca e sono state redatte secondo il seguente schema:

Riferimenti teorici

Scopi

Metodo

Risultati

Conclusioni

I riassunti sono elencati in ordine alfabetico considerando il primo autore per ogni sezione.

Porgo a tutti un cordiale saluto di benvenuto a Padova e al Convegno

Michele Biasutti

Direttore del Convegno

* * *

Programma

Aula 3I Viale Venezia 12/2 a Padova

Sabato 17 aprile 2010

9.30 – Registrazione dei partecipanti

9.45 – Saluti delle autorità ai partecipanti

Sessione: Metodologie nella ricerca in Musicoterapia

Chair: Gerardo Manarolo

10.00 – Michele Biasutti

Tendenze nella ricerca in musicoterapia

10.30 – Giorgio Fabbri

Musicoterapia e promozione alla salute nei contesti aziendali

11.15 – Coffee break

11.30 – Roberto Caterina

La ricerca in musicoterapia: dati quantitativi e qualitativi

12.15 – Comunicazioni:

Gerardo Manarolo, Sara Piattino, Giovanni Del Puente,

Claudia Lorenzi, Flavia Pirillo

Presentazione di uno studio pilota per la validazione di un test musicale

12.35 – Discussione

13.00 – Concert break INTERENSEMBLE presenta:

Alessandro Faggioli, violino; Luca Paccagnella, violoncello

Johan Sebastian Bach Preludio dalla prima Suite per violoncello

Heitor Villa Lobos Choro per violino e violoncello

Bernardino Beggio Fiddle per violino

Johan Sebastian Bach Contrapunctus V dall'Arte della Fuga, versione per violino e violoncello

Maurice Ravel Allegro Vif, avec entrain dalla Sonata per violino e violoncello

Aula 3I Viale Venezia 12/2 a Padova

Sabato 17 aprile 2010

Sessione: Ricerche in Musicoterapia

Chair: Bruno Foti

14.30 – Comunicazioni:

C. Barbera, D. Bozzolo, A.M. Drovandi, L. Mocci, R. Principe

Progetto "L'anziano nell'ombra" musicoterapia e attività motoria come interventi riabilitativi nella realtà di un centro diurno

Luca Fabio Bertolli, Bruno Foti, Gerardo Manarolo

Meta-analisi sugli studi di tre importanti fonti bibliografiche in musicoterapia

Laura Gamba, Roberto Poli

I risultati dell'applicazione della musicoterapia nella riabilitazione dei pazienti psicotici

Stefano Cainelli, Simona de Falco, Paola Venuti

È possibile aumentare l'attenzione condivisa in soggetti con disturbo dello spettro

autistico?

15.50 – Tea break

16.15 – Comunicazioni:

Giovanna Ferrandes, Alberto Malfatti, Davide Ferrari

Musicoterapia in Oncologia: uno studio quali-quantitativo in ambito ospedaliero

Alessio Surian

Quando le emozioni interrogano la musicoterapia

Giovanna Vigato

Il protocollo STAM applicato alle demenze. Applicabilità ed efficacia: dati preliminari

17.15 – Discussione

17.30 – Tavola rotonda: Prospettive nella ricerca in musicoterapica

* * *

RIASSUNTI DELLE RELAZIONI

TENDENZE NELLA RICERCA IN MUSICOTERAPIA

Michele Biasutti

Dipartimento di Scienze dell'Educazione

Università degli Studi di Padova

e-mail: michele.biasutti@unipd.it

La relazione discute alcune delle principali problematiche della ricerca in musicoterapia, considerando gli approcci, i soggetti, le tecniche di rilevazione, gli strumenti utilizzati e i risultati ottenuti.

Nello specifico sono considerate inizialmente le maggiori tendenze e le tematiche trattate dalle ricerche nel campo della musicoterapia con l'intento di delineare i contesti e l'oggetto di questo ambito di studi. A tal fine sono stati analizzati gli articoli pubblicati nell'ultimo decennio dalla prestigiosa rivista internazionale con impact factor Journal of Music Therapy. È stata svolta un'analisi induttiva del materiale pubblicato dalla rivista operando una classificazione. I risultati hanno evidenziato le seguenti aree tematiche delle ricerche: musicoterapia in ambito scolastico ed educativo, musicoterapia e musica in ambito sociale, esperienze sonore prenatali, neonatali e infantili, caratteristiche della musica e percezioni della musica, effetti della musica, aspetti teorici della musicoterapia, meta-analisi, formazione e sviluppo professionale dei musicoterapeuti e ricerche sperimentali con la musicoterapia. Queste aree tematiche sono state descritte e valutate, cogliendo un quadro ricco e variegato di esperienze che possono dare molteplici stimoli al settore di studi.

Sono state in seguito analizzate nello specifico le ricerche sperimentali volte alla verifica dell'efficacia della musicoterapia, che risultano gli articoli più numerosi, secondo i seguenti indicatori: obiettivi, soggetti, metodologie di ricerca, tecniche musicoterapiche, durata del trattamento, strumenti di misura e risultati. Le caratteristiche di queste ricerche sono state discusse individuando delle possibili linee di sviluppo e di applicazione della ricerca in musicoterapia.

LA RICERCA IN MUSICOTERAPIA: DATI QUANTITATIVI E QUALITATIVI

Roberto Caterina
Dipartimento di Psicologia
Università degli Studi di Bologna
e-mail: roberto.caterina@alice.it

Il tema della ricerca scientifica in musicoterapia ha conosciuto nel corso di questi ultimi anni una serie di articolazioni che hanno delineato tre diverse direzioni di studio: 1) un gruppo consistente di lavori riguarda l'utilizzo della musica e dei suoni all'interno di precisi protocolli terapeutici per il trattamento di determinate patologie (ad esempio le cure palliative nel caso del cancro) o anche solo per migliorare determinate prestazioni cognitive; 2) un altro gruppo di ricerche riguarda gli effetti di un protocollo di musicoterapia con specifiche caratteristiche di setting su un determinato gruppo di pazienti per determinare, in senso longitudinale (prima, durante e dopo la cura), i benefici conseguiti e le modifiche comportamentali indotte; 3) un ultimo gruppo di studi riguarda, infine, l'analisi della relazione, nel tempo, del rapporto tra musicoterapeuta e paziente.

In questo intervento si cercherà di individuare il contributo specifico della musicoterapia al di là dei semplici effetti relativi all'esposizione sonora e saranno esaminati gli strumenti di verifica impiegati nei tre diversi contesti prima indicati. In particolare si farà riferimento alle metodiche di osservazione impiegate, agli strumenti costruiti per la rilevazione e la successiva analisi dei dati e alle comparazioni tra gruppi sperimentali e di controllo. I dati rilevati, laddove oggetto di una misurazione effettiva, come alcuni aspetti comportamentali osservati, possono far parte di una verifica di tipo quantitativo: le modifiche comportamentali rilevate, come ad esempio una maggiore espressività corporea, possono essere messe in relazione con l'esposizione sonora o con l'applicazione di un protocollo di musicoterapia; si può valutare se si tratta di modifiche temporanee, transitorie o se si può sperare che tali mutamenti possano protrarsi nel tempo. La verifica di un modello o di un trattamento di musicoterapia non può, però, solo basarsi su aspetti quantitativi: analogamente a quanto avviene nella psicoterapia è l'analisi della qualità del rapporto terapeuta-paziente a dover essere oggetto di una particolare attenzione e verifica. Questa analisi si basa sostanzialmente su strumenti di auto-osservazione e di osservazione del vissuto emotivo (come nella pratica della supervisione) che consentono di dare un'effettiva direzionalità all'intervento in termini di prospettare alcune ipotesi di modifiche intervenute nel rapporto terapeuta-paziente e del successivo impegno terapeutico. Proprio questo ultimo aspetto ci porta a scoprire il legame profondo che esiste tra musicoterapia e ricerca. Ogni intervento di musicoterapia va visto come un'ipotesi da verificare, come un progetto da realizzare e anche la ricerca, d'altra parte, nei suoi aspetti più applicativi può essere vista in funzione di un obiettivo da conseguire con il concorso e l'aiuto di molteplici fattori.

MUSICOTERAPIA E PROMOZIONE ALLA SALUTE NEI CONTESTI AZIENDALI

Giorgio Fabbri
Conservatorio Statale di Musica
G. Frescobaldi di Ferrara
e-mail: direzione@conservatorioferrara.it

Secondo le direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità "la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non solamente l'assenza di malattie o infermità".

Come esseri umani siamo un'unità su almeno tre livelli, cognitivo-emozionale-fisico, e tutto ciò che avviene ad uno di questi livelli interferisce e si ripercuote inevitabilmente sull'altro. Diviene pertanto sempre più importante il lavoro preventivo di sviluppo e potenziamento, tramite il suono, delle risorse cognitive ed emozionali della mente. Ciò è testimoniato dai positivi risultati delle più recenti ricerche nel campo delle neuroscienze cognitive della musica (Università di Montreal, Harvard, Hannover), o dall'efficacia delle tecniche energetiche derivate dalle Meridian Based Therapies.

In questo contesto l'approccio musicoterapeutico si allarga al campo più ampio della promozione alla salute, nel quale la musica può divenire strumento di crescita e sviluppo del benessere, non soltanto personale ma anche professionale. Esperienze interessanti sono state fatte recentemente dall'autore, nell'ambito di workshop e convegni, avvalendosi della musica – eseguita dal vivo – come strumento di formazione per leader, manager, dirigenti e quadri aziendali.

Partendo dall'esplorazione delle modalità di pensiero di grandi compositori del passato, si è puntato alla costruzione di sistemi mentali trasferibili nei contesti della vita aziendale, efficaci nella costruzione del benessere relazionale, nell'assunzione di decisioni, nella pianificazione di progetti.

La positiva accoglienza del progetto formativo, che è stato attuato in contesti aziendali di primo piano (come Confindustria, ABI, Confartigianato, o presso grandi multinazionali), induce a ritenere utile e proficuo un approfondimento della ricerca lungo queste direzioni.

* * *

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

PROGETTO “L'ANZIANO NELL'OMBRA” MUSICOTERAPIA E ATTIVITA' MOTORIA COME INTERVENTI RIABILITATIVI NELLA REALTA' DI UN CENTRO DIURNO

C. Barbera, D. Bozzolo, A.M. Drovandi, L. Mocci, R. Prencipe

Centro Diurno per anziani Comune di Santa Margherita Ligure (GE)

e-mail: robby.re.73@libero.it

Scopi

Il progetto “L'Anziano nell'ombra”, rivolto ad anziani, tende alla riconquista cosciente della globalità delle sensazioni e delle memorie profonde attivate dal presente, utilizzando gli strumenti non-verbali propri della Musicoterapia e dell'Attività Motoria, che, lavorando a livello sottile, facilitano l'apertura di nuovi canali di percezione di sé, di comunicazione su più livelli (sia intra-personale, sia inter-personale), di stimolazione sensoriale e psichica, attraverso l'importanza della dimensione evocativa, del ricordo e della corporeità. Sono stati individuati macro-obiettivi comuni alle due attività, che hanno riguardato il livello relazionale (quantitativo/qualitativo), il senso di autostima e di autoefficacia, l'evocazione di emozioni passate e una sensazione generale di benessere.

Metodo

Il progetto realizzato da Gennaio a Luglio 2009 ha coinvolto tutti gli anziani del Centro Diurno (10 donne e 2 uomini, tra cui 7 con diagnosi di Alzheimer o demenza). Le informazioni raccolte hanno permesso l'organizzazione di differenti gruppi di lavoro, basati su parametri che tenessero conto delle caratteristiche personali, della condizione psico-fisica, del livello cognitivo e della presenza di quadri patologici fortemente invalidanti.

All'inizio ed alla fine delle attività sono state effettuate le valutazioni psicometriche e motorie dei pazienti trattati, utilizzando le seguenti scale: MMSE, AGED, BADL, Barthel Index, CDR, GDS Short, Tinetti, PPT, Timed Up and Go. A tutti gli ospiti sono state proposte sia la musicoterapia sia l'attività motoria; tale approccio è ritenuto presupposto fondamentale per una relazione simmetrica, finalizzata all'espressione di contenuti intimi ed al rafforzamento delle capacità residue dei soggetti stessi. I trattamenti di musicoterapia, di tipo recettivo, si sono svolti tramite incontri individuali e a piccoli gruppi della durata di 30/45 min., con frequenza settimanale, caratterizzati dall'uso di tecniche relative all'ascolto di sequenze musicali, al canto ed al ballo. L'attività motorio/sensoriale si è svolta in due gruppi con frequenza bisettimanale, utilizzando attrezzi non convenzionali per stimolare la percezione della corporeità, dell'equilibrio e della postura; in particolare si è lavorato sulle condotte di vita quotidiana, per il mantenimento di gestualità apprese ed il potenziamento degli aspetti senso-percettivi.

Risultati

Al termine dei sette mesi di trattamento la totalità dei pazienti mostra un incremento nei tempi di partecipazione agli incontri e una diminuzione nei disturbi comportamentali durante le sedute. Gli operatori del Centro Diurno riferiscono che, nei momenti successivi ai trattamenti, i pazienti evidenziano una riduzione dei comportamenti di agitazione e appaiono maggiormente in grado di collaborare nelle ADL. Circa il 60% dei pazienti ha mostrato un incremento a livello cognitivo, mentre il 25% del campione si è mantenuto stabile rispetto alla misurazione iniziale; a livello affettivo e relazionale si è evidenziato un generale aumento delle capacità comunicative ed espressive dei propri vissuti e contenuti emotivi. Dal punto di vista motorio si è ottenuto un miglioramento delle capacità di equilibrio, respirazione e percezione delle variabili ambientali.

Conclusioni

Dall'analisi dei dati è emerso che un programma integrato di Musicoterapia ed Attività Motoria, attraverso la stimolazione di canali non-verbali, quali la sensorialità, il movimento, il linguaggio sonoro-musicale, è un valido mezzo nel facilitare l'espressione delle competenze affettive e relazionali, e nel raggiungimento di un benessere psicofisico, con incidenze positive anche sulla sfera cognitiva. Si è evidenziato come tale intervento possa positivamente affiancare e potenziare le quotidiane attività riabilitative ed ergoterapiche svolte all'interno di un Centro Diurno.

META-ANALISI SUGLI STUDI DI TRE IMPORTANTI FONTI BIBLIOGRAFICHE IN MUSICOTERAPIA

Luca Fabio Bertolli (1), Bruno Foti (2), Gerardo Manarolo (3)

1 Psicologo, Musicoterapeuta; bertolliluca@libero.it

2 Psicologo, Musicoterapeuta, Presidente Confiam;

e-mail: bruno.foti67@gmail.com; artem@libero.it

3 Psichiatra, Psicoterapeuta; e-mail: manarolo@libero.it

Riferimenti teorici

La meta-analisi è una tecnica ed uno strumento di ricerca, che consente di riassumere ed assemblare i risultati di più studi, al fine di giungere ad un unico risultato complessivo. È attualmente considerata come uno degli strumenti principe per misurare l'efficacia dei trattamenti.

Scopi

Rifacendoci a tre autorevoli fonti bibliografiche quali la Banca dati EBSCO “Psychology and Behavioral Sciences Collection”, Cochrane Collaboration e il Journal of Music Therapy, abbiamo raccolto le meta–analisi esistenti indagando il peso specifico che questi studi di musicoterapia hanno rispetto ai lavori complessivi, le caratteristiche ed i criteri di stesura.

Metodo

Una volta individuate le tre banche dati abbiamo raccolto tutto il materiale indicizzato con la parola “musicoterapia”. Abbiamo quindi studiato gli articoli raccolti osservandone gli autori, il campo di indagine, il target a cui si sono rivolti gli studi sperimentali, l’anno di pubblicazione e gli obiettivi macro delle ricerche.

Risultati

I lavori di meta – analisi indicizzate come “musicoterapia” non risultano essere in numero rilevante rispetto alla totalità del campionario bibliografico presente nei motori di ricerca e nelle fonti. Tra queste, in Cochrane Collaboration troviamo il maggior numero di lavori, ovvero 10 meta–analisi su 108 studi di musicoterapia. In generale per le tre fonti considerate gli argomenti trattati sono diversi, con un picco sugli studi di demenza e di lavori con bambini ed adolescenti.

Conclusioni

Non sono ancora molti i lavori che misurano l’efficacia dei trattamenti su più cluster di natura comune. La musicoterapia necessita, per un suo sviluppo scientifico e per creare una banca dati accessibile a tutti, la realizzazione di studi comparativi che permetta di arrivare ad una osservazione globale delle tematiche comuni. È utile inoltre definire le “buone prassi” per una ricerca meta–analitica.

È POSSIBILE AUMENTARE L’ATTENZIONE CONDIVISA IN SOGGETTI CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO?

Stefano Cainelli, Simona de Falco, Paola Venuti

Dipartimento di Scienze della Cognizione e della Formazione

Università degli Studi di Trento

e-mail: stefanocainelli@yahoo.it; defalco@form.unitn.it; paola.venuti@unitn.it

Riferimenti teorici

Anomalie nella capacità di condividere l’attenzione sono state citate come correlato del fondamentale e specifico deficit relazionale che caratterizza i soggetti con disturbo dello spettro autistico. Studi di Whalen, Schreibman (2003), Trevarthen (1998), Tomasello (1995), Mundy & Neal (2001) evidenziano la possibilità di apportare un miglioramento in tale capacità a seguito di specifici training comportamentali.

Scopi

Questa ricerca indaga se nell’ambito di un trattamento di supporto emotivo e attivazione dell’intersoggettività, attuato con un intervento di musicoterapia attiva, in individui con disturbo dello spettro autistico, possa essere riscontrato un aumento della condivisione dell’attenzione. Questo tipo di intervento si presenta come particolarmente efficace in quanto è stato rilevato che i bambini con ASD mostrano spesso una chiara preferenza per gli stimoli musicali e sono in grado di distinguere adeguatamente la valenza emotiva dei

brani musicali (Heaton et al, 2007). I percorsi di intervento di musicoterapia attivati specificano e si costruiscono attraverso la sintonizzazione affettiva sulle libere produzioni spontanee del soggetto, quindi si attivano e si costruiscono abilità di attenzione condivisa che sono alla base dell'interazione sociale e della comunicazione (Kim, Wigram, Gold, 2008).

Metodi

Lo studio è stato condotto su un campione di 7 soggetti con diagnosi di disturbo dello spettro autistico, di età compresa tra i 7 ed i 15 anni. Un codice osservativo è stato applicato a videoregistrazioni della durata di 45 minuti ciascuna, relative ad un incontro nella fase iniziale dell'intervento di musicoterapia e ad un incontro successivo a distanza di un anno, durante il quale i soggetti sono stati sottoposti a tale intervento con frequenza settimanale. Il sistema di codifica da noi elaborato consente di rilevare la frequenza e la durata di categorie relative a comportamenti di condivisione semplice (indicare, mostrare/dare, prendere, ecc.) e ad un livello più sofisticato di condivisione, l'attività congiunta.

Risultati

Le analisi dei dati hanno messo in luce un aumento della condivisione dell'attenzione in tutti i soggetti dopo 12 mesi di trattamento. È stato riscontrato un aumento nella frequenza e nella durata degli episodi di attività congiunta tra soggetto e terapeuta.

Conclusioni

Dai risultati emersi in questo studio possiamo dunque concludere che anche un intervento finalizzato all'attivazione dell'intersoggettività sia capace di promuovere il presentarsi di episodi di condivisione dell'attenzione. Ipotizziamo che un trattamento capace di apportare un miglioramento in questa abilità possa favorire l'opportunità di progressi anche in altre aree del funzionamento cognitivo e comunicativo-relazionale che necessitano dell'attenzione condivisa per evolversi.

MUSICOTERAPIA IN ONCOLOGIA: TEORIA, PRATICA E RICERCA IN AMBITO OSPEDALIERO

Giovanna Ferrandes*, Alberto Malfatti*, Davide Ferrari**

*U.O.S. Psicologia in ambito oncologico / A.O.U. S. Martino, Genova

** Musicoterapista, musicista, ricercatore in etnomusicologia,

Associazione Echo Art

e-mail:giovanna.ferrandes@hsanmartino.it

Riferimenti teorici

Ricerche su pazienti oncologici evidenziano che l'utilizzo della musicoterapica può determinare riduzione d'ansia, miglior controllo del dolore, maggiore compliance ai trattamenti, migliore attività corporea, supporto nella terapia (Meschede, Bender & Pfeiffer, 1983; Ficker, 1983; Updike, 1990; Reinhardt; Lengdabler & Kiessling, 1989; Aldridge, 2002; Standley, 1995; Wheeler, 2005; Magill 2006; Pavlicevic 2000; Hanser 2007; Bruscia 2005).

Scopi

Lo scopo principale della pratica e dello studio è quello di rilevare cambiamenti nei livelli individuali di alessitimia, di ansia, depressione e rapporto con il proprio corpo.

Metodo

I pazienti sono afferenti all'U.O.C. di Psicologia Clinica e Psicoterapia dell'A.O.U. "S.Martino" di Genova. Il campione è formato da maschi e femmine di età compresa tra i 45 e i 55 anni. Si utilizzano modelli e tecniche europee ed extraeuropee integrate. Vengono inoltre somministrati i seguenti questionari: scheda anagrafica con variabili sociopsicologiche al reclutamento; Toronto Alexithymia Scale (TAS-20) e Hospital Anxiety and Depression Scale (HADS); apposita intervista semi-strutturata su 5 aree psicomusicali nel corso e a fine trattamento, con feedback verbale.

Risultati

Lo studio è ancora in corso e i risultati provengono dai report verbali, dalla scheda anagrafica, dall'intervista semi-strutturata e da cartelle di seduta. Emergono i risultati in termini di riduzione dell'ansia, controllo del dolore, rapporto con il proprio corpo, con la musica e nei rapporti interpersonali.

Conclusioni

Emergono nei pazienti bisogni comuni e si individua una diffusa mancanza di capacità di rilassamento. Il rapporto con il proprio corpo è per la maggior parte vissuto con ambivalenza.

I RISULTATI DELL'APPLICAZIONE DELLA MUSICOTERAPIA NELLA RIABILITAZIONE DEI PAZIENTI PSICOTICI

Laura Gamba, Roberto Poli

Unità Operativa di Psichiatria

Azienda Ospedaliera di Cremona

e-mail: l.gamba@ospedale.cremona.it, r.poli2@ospedale.cremona.it

Riferimenti teorici

In letteratura sono documentati interventi musicoterapici nell'ambito della riabilitazione di pazienti affetti da disturbi dello spettro schizofrenico. La riabilitazione psichiatrica negli ultimi anni ha presentato una sempre maggiore tendenza ad interventi più strutturati e specifici, allontanandosi da modelli legati all'intrattenimento e alla risocializzazione. Anche in ambito musicoterapico serve una standardizzazione dei modelli di intervento e una capacità di valutazione quantitativa dei risultati ottenuti. Il terreno della riabilitazione, consentendo tempi abbastanza lunghi di intervento, ben si adatta alla musicoterapia che ha bisogno di un certo lasso di tempo per espletare una sua efficacia.

Scopi

Valutazione dell'efficacia del trattamento musicoterapico per pazienti psicotici afferenti le strutture riabilitative. In particolare si è voluto verificare l'efficacia sia sul piano strettamente clinico-sintomatologico, con riferimento prevalente ai sintomi della dimensione negativa, sia sul piano del funzionamento sociorelazionale e complessivo.

Metodo

Lo studio è stato di tipo retrospettivo e ha preso in considerazione nell'arco di un anno tutti i pazienti afferenti all'Area Riabilitativa dell'Unità Operativa di Psichiatria di Cremona, suddividendo i pazienti in due gruppi, uno di 22 pazienti che non hanno partecipato e l'altro di 17 pazienti che hanno partecipato ad interventi strutturati di musicoterapia.

Sono state analizzate e valutate statisticamente le rating scales cliniche, di funzionamento, di qualità della vita e cognitive utilizzate di routine per i pazienti afferenti all'Area Riabilitativa.

Risultati

Sono emerse differenze statisticamente significative tra i due gruppi, in particolare con migliori performances dei pazienti trattati anche con musicoterapia in riferimento ai sintomi negativi, alla qualità della vita e al funzionamento psicosociale.

Conclusioni

Lo studio, pur con i limiti numerici e con i limiti di numerose variabili in gioco, suffraga l'efficacia della musicoterapia nell'ambito di un intervento integrato riabilitativo. Mette in evidenza la necessità di incrementare lavori che consentano di valutare e quantificare i risultati dell'intervento musicoterapico rivolto a pazienti psicotici scegliendo ed utilizzando strumenti standardizzati.

PRESENTAZIONE DI UNO STUDIO PILOTA PER LA VALIDAZIONE DI UN TEST MUSICALE

Gerardo Manarolo, Sara Piattino, Giovanni Del Puente,
Claudia Lorenzi, Flavia Pirillo

Gruppo Studi di Musicoterapia*, Dipartimento di Neuroscienze Oftalmologia e Genetica, Sezione di Psichiatria, Università di Genova.

e-mail: manarolo@libero.it

Riferimenti teorici

Pochi studi si sono concentrati sulla relazione esistente tra l'ascolto musicale e le differenze individuali (Del Puente, et al., 2007; Kopacz, 2005). Per questa ragione vi è l'esigenza di colmare questa mancanza teorico-applicativa partendo dall'individuazione di possibili correlazioni tra aspetti personologici, psicopatologici e modalità di ascolto.

Scopi

1. Progettazione e sperimentazione di una selezione di ascolto sonoro/musicale (sequenza-sonda, S-S);
2. Verifica delle correlazioni tra le modalità di risposta ad una selezione di brani musicali e tratti di personalità, ansia di stato, dati anagrafici e background musicale;
3. Clusterizzazione dei soggetti per la scelta delle categorie diagnostiche da selezionare in base alle potenzialità evocative della S-S.

Metodo

Hanno aderito volontariamente alla ricerca 200 soggetti (F = 129, 66,5%; Età media = 31.6 ± 8.07). Ai soggetti è stata richiesta la compilazione dello STAI S-Anxiety Scale (Spielberger, 1983) e il EPQ-R (Eysenck Personalità Questionnaire – Riveduto, validazione italiana a cura di Dazzi, Pedrabissi & Santinello, 2004). L'ascolto musicale dei brani è stato misurato con la tecnica del differenziale semantico (D-S) (Osgood, 1957).

Risultati

Nello Studio 1A sono state effettuate correlazioni parametriche e, successivamente, è stata applicata una Ancova fattoriale mista 9 (Scala del D-S per la S-S) x 2 (Genere), x 2 (Professionisti del settore musicale), con l'età come covariata. Per lo Studio 1B, è stata

svolta un'analisi dei cluster.

Conclusioni

Lo Studio 1A ha permesso di riflettere su come modificare la S-S per ottenere uno strumento caratterizzato da proprietà psicometriche. L'analisi dei cluster dello Studio 1B ha offerto utili indicazioni per la scelta futura dei gruppi clinici sui quali sperimentare la nuova S-S.

*Manarolo G., Piattino S., Guida S., Malfatti A., Lorenzi C., Cervetti A., Magioncalda P., Pirillo F., Manzano O., Del Puente G. Sezione di Musicoterapia del DINOG

QUANDO LE EMOZIONI INTERROGANO LA MUSICOTERAPIA

Alessio Surian

Dipartimento di Scienze dell'Educazione

Università degli Studi di Padova

e-mail: alessio.surian@unipd.it

Riferimenti teorici

Da un lato, studi recenti indicano che l'ambito dell'analisi dell'espressione emotiva in musica possa essere neurologicamente identificabile, mediata a livello corticale (Peretz, Zatorre, 2005, p.98); dall'altro ricercatori, come Damasio, che descrive il comportamento umano stesso ricorrendo alla metafora della musica (1999), considerano come emozione l'attivazione del sistema nervoso, mentre ritengono più appropriato il termine "sentimento" (feeling) per qualificare il processo che trasforma le emozioni in "immagini" e in segnali di pena o piacere (1999).

Scopi

L'indagine, prevalentemente teorica, ha identificato alcuni strumenti finalizzati a dotare il contesto musicoterapico di un sismografo per facilitare nel terapeuta abilità di riconoscimento delle emozioni funzionali alla proposta di materiali sonori significativi per le capacità di apprezzamento di chi partecipa al setting musicoterapico senza soffocare le capacità di variazione, improvvisazione e creazione che permettono ai partecipanti di "allontanarsi" ed esprimere sentimenti diversi rispetto all'inizio.

Metodo

A partire dalle recenti rassegne sull'identificazione delle emozioni (Sloboda e Juslin, 2001, p.84) sono stati proposti a musicoterapisti e studenti il modello circomplesso (circumplex model, Russell, 1980) e una sistematizzazione dei parametri utilizzati da musicoterapisti per esprimere in musica emozioni fondamentali (Bunt e Pavlicevic, 2001).

Risultati

I dati raccolti con gli studenti della Scuola di Musicoterapia "G. Ferrari" di Padova mostrano l'utilità del modello circomplesso nel riconoscimento dell'esperienza musicoterapica e nella sua comunicazione e significative diversità, rispetto alle terminologie di Bunt e Pavlicevic (2001), nella definizione di parametri essenziali, e di atteggiamenti relativi alla comunicazione non verbale. Tali dati indicano come necessario nella formazione del musicoterapista anche il lavoro di Scherer (2000) quando sollecita la messa a fuoco della distinzione fra emozioni ed altri stati affettivi quali preferenza, umore, attitudine relazionale, atteggiamento, tratti personali ed un confronto fra questi sei stati affettivi in termini di intensità, durata, sincronizzazione, focus, comparsa di giudizio,

rapidità del cambiamento ed impatto sul comportamento.

Conclusioni

I risultati sollecitano approfondimenti di ricerca considerando una lettura articolata del contesto musicoterapico a partire dalla nozione di “oggetti musicali” introdotta da Pierre Schaeffer (1966) nel solco dell’approccio fenomenologico di Husserl: l’oggetto sonoro è oggetto intenzionale, esperienza sonora che trascende strumenti e azioni che la producono, che fa emergere la percezione di ciò che inizialmente e inconsapevolmente condizionava la coscienza dell’evento musicale. La nozione di “oggetto sonoro” incontra così quella di “sentimento” definita da Damasio (1999).

IL PROTOCOLLO STAM APPLICATO ALLE DEMENZE. APPLICABILITÀ ED EFFICACIA: DATI PRELIMINARI

Giovanna Vigato

Centro Assistenziale F.S. Zerbato, Tregnago (VR).

^ IPAB Domenico Cardo, Cologna Veneta (VR).

Riferimenti teorici

Il protocollo STAM (sound training for attention and memory), che si è dimostrato efficace nella riabilitazione di funzioni cognitive quali attenzione e memoria in pazienti schizofrenici, è stato adattato per essere utilizzato con pazienti anziani che sono affetti da patologie nello spettro delle demenze.

Scopi

Lo studio intende verificare l’efficacia ed il contributo che lo STAM come strumento add-on può fornire nella riabilitazione cognitiva di pazienti anziani con diagnosi collocabile nello spettro delle demenze.

Metodo

Si tratta di uno studio multicentrico, randomizzato e controllato in singolo cieco, che coinvolge 48 pazienti divisi in sei strutture assistenziali collocate in Veneto, Toscana e Lombardia. Sono previste valutazioni psicodiagnostiche pre-post intervento ed un follow up a due mesi attraverso test neuropsicologici standardizzati, questionari e scale di valutazione. Il funzionamento cognitivo sarà misurato con: 1) Test delle Matrici attenzionali (Spinnler, Tognoni), 2) Test di memoria di prosa immediata e differita (Mondini et al.) 3) Mini Mental State Examination (MMSE, Folstein), 4) SPAN di cifre diretto e inverso (Wechsler). L’umore sarà valutato utilizzando la Geriatric Depression Scale (Yesavage), il comportamento di agitazione con il Cohen-Mansfield Agitation Inventory (CMAI). Inoltre, in consultazione con il personale infermieristico, saranno utilizzati l’Index of Independence in Activities of Daily Living (ADL) e strumenti di derivazione Musicoterapeutica quali la Geriatric Music Therapy Profile (GMP) e la Scala di Valutazione Musicoterapica (SVAM).

Risultati e conclusioni

Essendo lo studio attualmente in corso si presenteranno l’impianto della ricerca, dati preliminari quantitativi e qualitativi, problemi riscontrati e risorse utilizzate.

* * *

Stampato nel mese di aprile 2010 presso la CLEUP sc “Coop. Libreria Editrice Università di Padova” Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049 650261)
www.cleup.it